

Ogni 15 giorni conferenza stampa di Comune e Regione sull'avanzamento dei lavori

Metrò: seguiremo passo per passo l'ultima corsa verso il traguardo

Ieri il primo incontro con i giornalisti — Ancora grosse difficoltà ma tempi brevissimi — Alla fine una spesa di 600 miliardi — Petroselli: ci siamo preoccupati soprattutto di unire gli sforzi

Intralci burocratici a non finire, difficoltà finanziarie, incredibile groviglio di competenze, gravi errori di progettazione. In tutti questi anni la linea A del metrò — che dovrà congiungere Cinecittà a Termini e quindi a via Ottaviano — ne ha viste di tutti i colori, ma ora siamo sulla dirittura di arrivo. Ci sono ancora intralci serissimi, difficoltà che, se non verranno affrontate con intelligenza e tempestività, rischiano di far saltare l'esercizio ancora per molto tempo. Ma bisogna saperle a tutti i costi, eliminando polemiche e inutili «scaricabarile» e unificando gli sforzi. La nuova linea del metrò è troppo importante per la città e anche per la regione per perdere altro tempo. Questo, in sintesi, il succo della conferenza stampa congiunta tenuta ieri mattina in Campidoglio dai rappresentanti della giunta comunale, della giunta regionale e dell'Accotral.

Ha detto il sindaco Petroselli: siamo convinti che per l'inizio dell'esercizio debbano verificarsi certe condizioni, prima di tutto che gli enti e i ministeri interessati facciano fino in fondo il loro dovere. Per questo, ha aggiunto il sindaco, in pochi giorni ci siamo incontrati con il presidente del Consiglio Cossiga, con il ministro dei Trasporti, con i rappresentanti dell'Interno e infine con i governatori regionali. Avremmo potuto seguire un'altra strategia, lanciare accuse a destra e a manca, ma invece abbiamo preferito assumerci tutte le nostre re-

sponsabilità e invitare gli altri a fare altrettanto. Comunque, ha aggiunto il sindaco, anche se non vogliamo dare una data precisa per l'entrata in funzione della linea A, possiamo assicurare che l'apertura è vicinissima e che si sta facendo di tutto per accelerare i tempi. Proprio perché la gente, i romani, possono seguire da vicino gli ultimi sviluppi, ogni quindici giorni Comune e Regione terranno una conferenza stampa come questa. Di volta in volta informeremo sullo stato dei lavori e sulle difficoltà ancora da superare.

Per l'entrata in funzione del metrò si era parlato dell'inizio del 1979, poi questa data era slittata a questo mese di ottobre, ora ci sarà da attendere ancora; perché? Le difficoltà ancora da rimuovere. In un'occasione, il traffico De Felice, sono enormi. Comune e Regione stanno lavorando sodo, ma non altrettanto si può dire degli altri. La commissione per l'abitabilità ha finito il suo lavoro sul tratto Termini - Cinecittà solo da qualche giorno e l'Interno, contrariamente agli impegni presi, ci consegnerà il tratto Termini - Ottaviano (se tutto andrà bene) solo alla fine del mese. Dopo, dovrà cominciare il preesercizio anche su questo tratto (su quello tra Termini e Cinecittà è già cominciato da quindici giorni) e infine dovranno essere i collaudi del ministero. Insomma per avere disponibile tutta la linea, Cinecittà - Ottaviano ci vorranno ancora un paio di mesi almeno. A

meno che non si voglia far entrare in funzione solo il tratto Termini - Cinecittà ma questo creerebbe difficoltà serissime. Termini, per esempio, non potrebbe ospitare treni in sosta. Il metrò, come è noto, è destinato a incidere positivamente sul traffico cittadino ma anche su quello del Lazio. Lo ha ricordato l'assessore regionale Di Segni, che tra l'altro ha sottolineato la funzione decisiva della linea A per l'attuazione del piano regionale dei trasporti, della nuova strutturazione e dei nodi di interscambio.

Di questo ha parlato anche il presidente della giunta regionale. «Il metrò — ha detto Santarelli — significherebbe anche un forte risparmio energetico (in una città che quest'anno ha registrato un aumento dei consumi del 7 per cento contro una media nazionale del 4 per cento, n.d.r.) perché permetterebbe di eliminare corse urbane ed extra-urbane, di ridurre i consumi, di risparmiare energia e di risparmiare spazio. La Regione, ha ricordato Santarelli, in tutto questo tempo ha fatto il possibile, in raccordo con il Comune, perché il metrò entrasse in funzione al più presto. Ultimamente, in occasione dell'ennesimo ritardo del governo, sono stati stanziati per i lavori nove miliardi, sottratti (ed è stato un sacrificio grosso) al bilancio regionale».

NELLA FOTO: la stazione San Giovanni del metrò



Grave provocazione di 40 studenti all'istituto di Testaccio

Squadrista al De Amicis Devastata la presidenza

Il gruppo si era presentato dal preside con un «pacchetto» di richieste assurde Gli atti vandalici al «no» del professore — Vetri rotti, strappati i fili del telefono

Una presidenza devastata, letteralmente messa a soqquadro, scrivanie rovesciate, fili del telefono strappati, minacce a chiunque cercasse di opporsi alle violenze. Questo è il bilancio della «trattativa» di un gruppo di studenteschi teppisti con il preside del loro istituto, il De Angelis di via Galvani a Testaccio, professor Baracchini. La «squadra» era composta da 40 persone, alcune delle quali si erano coperte il volto con un fazzoletto per non farsi identificare.

Ma ecco la cronaca di quanto è accaduto ieri mattina nell'istituto professionale per gli odontotecnici, radiologi, disegnatori, ricostruita attraverso le testimonianze di chi vi ha assistito. Sono da poco iniziate le lezioni quando un gruppo di studenti (ma forse c'è anche qualche elemento estraneo alla scuola) percuote il cortice interno i corridoi della scuola. Cercano di ottenere adesioni, ma con scarso successo. Già ora il clima diventa pesante: chi non aderisce alla manifestazione interna viene minacciato.

Le richieste — che il gruppo vuole presentare al preside — sono quanto meno ambiziose, per usare eufemismi. Un lungo elenco che inizia con il rimborso totale della spesa per i libri di testo, e si conclude con la pretesa di un locale da adibire

ad uso esclusivo del collettivo politico. Ma ci sono anche altri punti, nella «piattaforma» che i 40 presentano al preside tra cui, per esempio, il rimborso delle tessere Atac utilizzate per recarsi a scuola in autobus.

Chissà se davvero qualcuno di loro crede in quel che fa: la sensazione netta è che il fatto accaduto, è che comunque si sia trattato di una provocazione premeditata. Il preside risponde subito che la portata delle richieste è tale da andare ben oltre le sue competenze, ed è allora che la provocazione scatta puntuale. «Mentre stavo dicendo alla delegazione che come semplice impiegato dello Stato non potevo esaudire le loro richieste e che era il provveditorato l'organo competente — ha detto il professor Baracchini — qualcuno mi ha fatto notare che alcuni giovani, messi un po' in fondo, imbrattavano con la vernice i muri del mio ufficio. Nello stesso tempo mi sono accorto che dal mio tavolo era sparito uno dei due telefoni. A questo punto ho fatto presente che trattandosi di un furto ero costretto a denunciare il fatto alla polizia. Mi accingeva a telefonare quando mi è stato strappato il telefono dalle mani. Mi sono spostato in un'altra stanza per chiamare il 113 e nel mio ufficio è successo il finimondo».

Gli studenti infatti si trasformavano rapidamente in vandali: scritte minacciose sui muri, un telefono che vola dalla finestra, scorribande per le scale, vetrine rotte, vetri mandati in frantumi. Quando un bidello si avvicina ai teppisti cercando di fermarli viene minacciato con uno stile tipicamente squadrista: «guarda, che dalla finestra ci buttiamo anche te». La reazione all'accaduto è stata immediata. Si è stata



Una delle scritte apparse nei corridoi del «De Amicis»

un'assemblea a cui hanno partecipato docenti e studenti che ha espresso una ferma condanna dell'episodio. Gli studenti dal canto loro hanno convocato per questa mattina un'assemblea di protesta per il clima di violenza instauratosi nella scuola. Domani si terrà invece il consiglio dei docenti al quale toccherà prendere eventuali provvedimenti nei confronti dei responsabili.

Sovraffollamento alle superiori, classi vuote alle elementari

Scuole in lotta: chiedono nuove aule e tempo pieno

Al «Colombo» hanno vinto gli studenti e i genitori di S. Godenzo ne inventano un'altra

È passato meno di un mese dall'inizio dell'anno scolastico e già sono sette le scuole in lotta nella capitale. All'istituto tecnico per il turismo «Colombo» da due giorni la scuola è autogestita dai ragazzi. Sono in agitazione anche le scuole di via Feltri, e per la proposta di scioglimento di un istituto, almeno nel primo periodo. Quanto sarà costato il metrò alla fine? Rispondendo ai giornalisti Petroselli ha detto: «Il metrò sarà costato un po' di più ad ora il governo ha speso 125 miliardi, il Comune 150, in tutto 275 miliardi. Indiciando questa cifra, calcolando cioè gli effetti della inflazione (dal 1964 a oggi) si arriva a 600 miliardi effettivi. È una cifra enorme, ha detto il sindaco, ma bisogna fare di tutto perché i vantaggi per la collettività siano ancora maggiori. In futuro bisognerà però lavorare con tempi e costi più bassi. E con questo spirito che ci stiamo impegnando per il completamento della linea B da Termini a Rebibbia. Il progetto esiste da tempo e abbiamo fatto domanda al governo per i finanziamenti».

Anche in alto mare sono invece le ragazze del Vittorino da Feltri, istituto professionale per il commercio e il turismo. Nelle trenta aule dell'istituto (peraltro non tutti agibili) ormai non c'entra più: sono costrette a fare i doppi turni e avendo sette ore di lezione al giorno escono da scuola dopo le otto di sera? Nello stesso edificio invece c'è una scuola elementare dove le aule sono sovrappiù. Questa mattina ci sarà un'ispezione, ma con i tempi dei Prov-

veditorato — dice una studentessa — c'è il rischio che la cosa vada per le lunghe. Vogliamo una risposta subito e continueremo la nostra lotta fino a quando non otterremo una soluzione». Lo stesso problema hanno anche le ragazze della «Pietro Gobetti» sulla Cassina dove sono senza spazio ben sei classi. Ieri mattina dopo una assemblea hanno deciso di occupare i locali vuoti della elementare di via S. Godenzo. Ma i genitori della scuola «modello» (che già sono riusciti ad impedire l'ingresso agli studenti del Pestur) per non cedere le «loro» aule si stanno attaccando a ogni scusa, sostenendo ora di averne bisogno per il tempo pieno, come se le aule che utilizzano la mattina non andassero bene anche nelle ore pomeridiane. Questa volta però i genitori della scuola dei piccoli privilegiati dovranno cedere: non è possibile che debbano tenere inutilizzato tanto spazio

mentre altri studenti sono costretti a fare i doppi turni nella fascia dell'obbligo già si parla di tempo pieno. Sono in agitazione i genitori della «Giardinieri» che lottano per abolire i doppi turni nella fascia dell'obbligo già si parla di tempo pieno. Sono in agitazione i genitori della «Giardinieri» che lottano per abolire i doppi turni nella fascia dell'obbligo già si parla di tempo pieno. Sono in agitazione i genitori della «Giardinieri» che lottano per abolire i doppi turni nella fascia dell'obbligo già si parla di tempo pieno.

Ecco i (tanti) motivi dei continui ritardi

Incredibili errori di progettazione — Difettose 28 vetture su 150 — Viale Giulio Cesare sarà interamente chiusa al traffico

Inizio del 1979, ottobre dello stesso anno, poi, quando tutto sembrava andare rapidamente al suo posto, è arrivato un altro slittamento: uno, due, forse tre mesi ancora prima che il metrò-linea A entri finalmente in funzione. Perché? Le cause sono tante — tecniche, finanziarie, politiche anche — e nel corso della conferenza stampa tenuta ieri mattina in Campidoglio l'assessore al traffico De Felice ne ha elencate una alla volta le principali. Vediamole.

DEPOSITO-OFFICINA DI OSTERIA DEL CURATO — È stato progettato per un numero di vetture inferiore a quello effettivo. C'è di 150. Sono in corso i lavori di adattamento. Un altro problema è quello del deparatore del deposito. Funziona ma non ai livelli previsti dall'apposita legge sull'inquinamento e quindi deve subire delle modifiche.

ALIMENTAZIONE ELETTRICA DEI CONVOGLI — Una delle gallerie è stata costruita troppo bassa ed è stato impossibile attecchire con la rete aerea per la distribuzione della corrente. Il problema si sta risolvendo con un accorciamento del tutto originale ma anche questo ha significato altro tempo perduto.

ASSUNZIONE DEL PERSONALE — Per far funzionare l'intera linea A occorrono mille dipendenti tra conduttori, capistazione, addetti ai treni, ecc. Il decreto Stambatti ha imposto seri limiti alle assunzioni e allora l'Acco-

trai è stata costretta a prelevare dal suo organico 500 dipendenti e a riqualificarli. Un lavoro non indifferente. **CALI DI DISTRIBUZIONE DELLA CORRENTE** — È un capitolo quasi inquietante. Qualche mese fa, durante una ispezione, ci si accorse che una rete aerea per una squadra di tecnici e operai ha controllato centimetro per centimetro l'intero cavo da un capo all'altro della linea. Al fine di accertare che il danno era limitato (relativamente, s'intende) ma altro tempo era andato perduto.

SOTTOSTAZIONE DI PIAZZALE FLAMINIO — Qui il grado di umidità era superiore al limite di sicurezza. I lavori per eliminare l'inconveniente sono terminati, ma anche in questo caso il tempo perso è stato parecchio. **STATO DELLE VETTURE** — 28 vetture del metrò sono difettose e non utilizzabili al

E' cominciato ieri il processo

Alla sbarra l'«anonima sarda» che sequestrò Chiacchierini

La banda è accusata anche di aver rapito e ucciso un commerciante — La confessione di uno dei banditi, suicida in carcere

Assegnati i premi letterari Valle del Comino

La giuria del premio «Valle del Comino» presieduta dalla Regione, dalla Provincia e dai centri della comunità montana, composta da Roberto De Leo, Elio Pippo Grig, Barbara Squarotti, Gerardo Vacca e altri, ha deciso di assegnare il premio per la poesia al volume postumo «Se hai una montagna di neve tenuta all'ombra» di Tino Balestra, per «l'eccezionale capacità di interpretazione del reale e del linguaggio»; per la saggistica al volume di Claudio Magris «Dietro le parole» una «raccolta di saggi letterari con uno straordinario impegno morale esistenziale e politico»; per il giornalismo Giuseppe Appella per i suoi articoli «Viaggio nella Valle Comino» per l'ecologia Gianfranco Amendola, uno studioso dei problemi dell'ambiente che anche nella veste di magistrato, da anni svolge una coraggiosa azione

La prigionia del ragazzo, che allora aveva 11 anni, durò 18 giorni. Per alcune notti fu tenuto legato a un albero con le catene. Per la sua liberazione i genitori pagarono un riscatto di circa 1 miliardo. La banda fu scoperta per le rivelazioni di Costantino Ciamboni, uno della «gang», che confessò le imprese dei suoi compari dopo l'uccisione di un ostaggio, il commerciante Nazareno Fedeli. Ciamboni si impiccò qualche giorno dopo nella sua cella a Regina Coeli. Ieri, l'udienza d'apertura è stata dedicata a una serie di formalità: il p.o.cesso entrerà nel vivo soltanto nei prossimi giorni, con le deposizioni dei principali testi.

RADIO BLU Oggi a Radio Blu, 94,800 mhz, alle 14,30 il presidente dell'Accotral Maderchi e un rappresentante del consiglio d'amministrazione dell'Atac risponderanno agli ascoltatori sui problemi del metrò e della rete urbana. I numeri per intervenire sono il 493041 e il 493316.



In alto accanto al titolo: Claudio Chiacchierini insieme al padre; qui sopra, due dei rapitori sul banco degli imputati



All'altezza di ponte Cavour

Ferisce il fratello mentre vende fazzoletti al semaforo

Una lite, forse per banali motivi, tra due fratelli. Il più piccolo, Valerio, 14 anni, colpisce con un temperino Fabio, 18 anni. Due colpi al petto, dieci giorni di prognosi al Santo Spirito. Il fatto è cronaca e questo, ma altri elementi si aggiungono alla notizia. I fratelli fanno parte di una famiglia molto numerosa, otto figli, ed hanno soltanto la madre, abbandonata con tutta la prole dal marito, un commerciante all'ingrosso di fiori. Sono ormai otto, pochi mesi dopo averli lasciati per sposare un'altra donna. Da allora quasi tutti i fratelli hanno vissuto con qualche lavoretto arrangiato. Ieri pomeriggio, come sempre, due fratelli stavano vendendo fazzoletti ad un semaforo, a Ponte Cavour. C'era anche una loro cognata, Anna, sposata con il fratello più grande Giancarlo. Anna ha diciotto anni e si vergogna a restare da sola. Fabio chiede a Valerio di farle compagnia. «Resta con Anna» dice. Valerio protesta, non vuole restare ancora lì. È a questo punto che comincia la lite.

Nel corso di uno sciopero di quattro ore

All'IBM assemblea all'aperto contro denunce e sospensioni

Assemblea aperta ieri mattina davanti alla sede generale della IBM, alla circonvallazione Ostiense. Oggetto: la lotta contro la gravissima provocazione che la multinazionale dell'informatica ha compiuto contro sei lavoratori, sospesi e denunciati alla magistratura, nel corso della fase più calda dello sciopero per il contratto nazionale dei metalmeccanici. Accusati di aver picchiato un dirigente.

La manifestazione è stata il momento conclusivo di uno sciopero di quattro ore, cui hanno partecipato anche i dipendenti degli appalti, indetto, proprio ieri, per far sentire il peso dei lavoratori nell'arbitrato che stava svolgendo all'aspetto del lavoro. L'arbitrato, è stato sospeso alle 13, senza alcuna motivazione, anche se qualcuno nell'assemblea ha richiamato gli inquietanti fatti di Torino e ha collegato l'azione della IBM al più vasto tentativo di colpire il sindacato in fabbrica. Alla manifestazione hanno partecipato molte delegazioni di altre fabbriche (Fatme, Selenia, Fiat, Alfa Romeo, Sietle); del consiglio di zona; del partito politico (PCI, PSI,

PdUP, DP); dei movimenti democratici (MIL DLD), non che l'aggiunto del sindaco della I circoscrizione. Tutti hanno ribadito il tentativo della multinazionale di indebolire il sindacato (dei sei sospesi cinque sono delegati sindacali) soprattutto nella delicata fase della gestione del contratto e in un momento in cui la potente organizzazione si sta ristrutturando. I fatti, oggetto dell'accusa, risalgono come dicevamo agli ultimi giorni della durissima lotta per il contratto. In quei giorni un «capetto» si introdusse negli uffici durante la notte per organizzare azioni di criminalgio. Ma fu con vinto a uscire. Usiamo la parola convinto, perché così fu, tanto che la persona in questione uscì con le proprie gambe dagli uffici e si fermò anche a discutere. Poi arrivò un altro capo, con qualche grado in più e se lo portò nell'ufficio del personale. Dal quale il «capetto» uscì con qualche «lesione» giudicata guaribile in ospedale, prima in tre giorni, poi in nove. Ma il «ferito», strumato della trontatura, tornò a lavorare il giorno dopo.

Inchiesta sugli enti lirici: condannato il professor Paratore

Ancora uno strascico dell'inchiesta sugli enti lirici: ieri il professor Paratore, ex ordinario di Letteratura Latina all'università di Roma è stato condannato dalla III Sezione del Tribunale dei mesi di reclusione per aver diffamato la cantante lirica Silvia Sebastiani, la stessa che, con l'assurda polemica con l'allora direttore artistico del Teatro dell'Opera Lanza Tomasi, diede il via alla sconcertante inchiesta sugli enti lirici. Il professor Paratore era stato querelato poiché in un articolo pubblicato subito dopo lo scoppio della polemica sulle scritture, aveva espresso considerazioni poco favorevoli sulle qualità professionali di Silvia Sebastiani e del tenore Umberto Borsari.